

Dibattito sulle proposte della FGCI a Casalbruciato

Droga libera, legale controllata: purché intanto, se ne discuta

Pareri contrastanti e contrapposti - « Non si può convivere con gli stupefacenti » - Nel '79 a Roma almeno cento i morti di eroina

Chi ha paura della droga? Tutti. Anche quelli che la vogliono libera. Chi la vuole combattere? Tutti, anche quelli che ne sono schiavi, anzi soprattutto loro. Questi gli unici punti fermi di un dibattito che ha impegnato per due giorni decine di giovani a Casalbruciato. Per il resto, su gli strumenti con i quali controllare la « morte bianca », sui giudizi espressi rispetto alle proposte del ministro e della FGCI, non c'è stata alcuna unanimità. Anzi, il dibattito è stato contrastante, sofferto, a volte lucido, a volte emotivo. Ma è stato un dibattito vero.

Si svolgeva, la discussione indetta dalla Federazione giovanile comunista romana, nei disordinati saloni del circolo « Carlo Levi » a Casalbruciato. Uno spazioso garage che ricordavamo, anni fa, pulito e nuovo di zecca, e oggi è deteriorato dal tempo. Porta anch'esso i segni di quel « riflusso », di quella difficoltà di partecipazione da parte dei giovani, che veniva denunciata, con preoccupazione, proprio nel dibattito. E anche di questa fatica la droga sembra essere una spia. A Casalbruciato infatti su 50 mila abitanti ci sono seicento drogati e 300 all'«ultimo stadio».

Manovra raccolta contro i giovani che, così, verrebbero attirati nel circuito droga e strappati a quella dell'impegno politico e della lotta per cambiare la società. Dicono: « E' più facile liberalizzare l'eroina che non risolvere il problema dei disoccupati ». Si comporterebbe, Altissimo, se con questi giovani, come l'Inghilterra con i «cinesi» ai tempi della «guerra dell'oppio», come i pionieri del West quando distribuivano l'«acqua di fuoco» ai pellerossa, per conquistarli meglio. Attraverso un'illusoria libertà, concludono, ci aprono una trappola, quella dell'adattamento al rifiuto della vita, quella del disimpegno.

Un dibattito al festival di Salario

E se a bucarsi è un operaio?

Intervento di un lavoratore della Contraves Dubbi e interrogativi, nessuna soluzione

L'hanno ripetuto in molti: il problema droga pone un mare di interrogativi e nessuno, men che meno i cosiddetti esperti, ha in tasca la soluzione. Interrogativi brucianti, che mettono in discussione l'organizzazione della società, ne mettono a nudo i limiti, le contraddizioni, gli squilibri. Interrogativi sul « riflusso », sulla crisi, sul disagio dei giovani, la generosità e di quelle non più giovani. Al dibattito che si è svolto alla festa dell'Unità della II Circondazione, nel parco Memorensi, sono stati più i dubbi, le difficoltà, che le certezze. Ed è comprensibile. Dietro il problema della droga c'è un mondo di questioni. Ed è già tanto se, per ora, si riesce a focalizzarle, a comprenderle.

zione controllata dell'eroina, dentro le istituzioni sanitarie, stroncando il mercato nero che uccide. Sarebbe già un passo in avanti. E' una proposta. Ma solleva grossi interrogativi. Dice la compagna Malagoli Tolliatti: « Io mi chiedo: come avverrà questa somministrazione? Da chi sarà fatta? Come evitare la nascita di un nuovo mercato nero? A che punto è la ricerca sui danni provocati dall'eroina pura? Come evitare l'istituzionalizzazione? Insomma queste proposte si schianno di proporre solo soluzioni mediche, di far credere che il problema dell'eroina sia un problema sanitario. C'è invece la crisi e il disadattamento, c'è la disoccupazione, l'emarginazione, il disagio della vita quotidiana. E allora la discriminante è questa: se vogliamo accettare l'ideologia della droga e invece vogliamo combattere il fenomeno, il movimento operaio è per questa seconda soluzione ».

« Sono gli « intransigenti », coloro che vedono nella proposta del ministro una perfida...

Condizioni di lavoro (e di vita) da medioevo dei braccianti precari

Questa è la « merce » del caporale

Come avviene il « reclutamento » - All'alba interi paesi si spopolano - E' difficile sottrarsi al ricatto dell'intermediario - Un'intera giornata tra il campo e il viaggio per diecimila lire - La spada di Damocle della disoccupazione - « Per la donna è più dura » - Battaglia difficile



In cinque punti le proposte del sindacato

- Sul fenomeno del « caporalato » e su quello, ancora più diffuso, del sottosalaro... 1. La costituzione, a Latina, di un ufficio di coordinamento delle immigrazioni... 2. L'ufficio regionale del lavoro deve istituire in ogni Comune liste di braccianti...

Sono oltre 50 mila: ecco da dove vengono

Alcuni dati. In tutta la regione i braccianti che hanno un rapporto di lavoro precario (cioè prevalentemente e contrattualmente non tutelato) sono circa 53.000 (su un totale di 63.000 lavoratori agricoli)...

Far funzionare (davvero) gli uffici di collocamento

Il parere dell'assessore regionale all'agricoltura e del presidente dell'Ersal

Nella battaglia contro il « caporalato » la Regione è schierata in prima linea. Il nostro contributo è, intanto, di solidarietà con la lotta dei lavoratori agricoli, che è parte del nostro impegno più generale...

Una proposta per il lago dell'Istituto nazionale di urbanistica. Anche Bracciano parco regionale? Un parco regionale intorno ai laghi di Bracciano e di Martignano? L'idea è stata lanciata di tempo e ha incontrato il favore della popolazione...

Alla sei di mattina nelle strade e nelle piazze di Lariano non s'incontra un'anima. Il paese sembra spopolato, deserto. Da circa due ore la « merce di scambio » del caporale (giovani, ragazzi, donne) sui campi, oppure è ancora in viaggio, sulle corriere, precarie, strapiene, del pullmanista. Il via-vai comincia presto, alle tre di notte, e si conclude solo quando tutti sono saliti, a forza, sul pullman. Le piazze, fino a poco prima vuote, sono ora assottolate. Gli stanti, si svuotano. E rimarranno vuote fino a sera, quando la folla schiera di sfruttati e di sottopagati, dopo aver lavorato otto dieci ore in campagna, fa ritorno in paese... Ecco, parliamo di soldi. Quanto si porta a casa, la sera, chi lavora in questo modo? « Poco, molto poco - risponde una donna, sui trent'anni, il volto già scavato dalle fatiche. Sta sul campo otto-tre ore al giorno e li danno al massimo dodicimila lire se sei fortunata. Se non anche otto, nove mila, se capiti male. Pensa, però, che con quei soldi dobbiamo pagare anche il pullmanista: circa duemila lire per un viaggio da rompere le ossa, il più delle volte in piedi. Insomma, a conti fatti, ti porti a casa intorno alle diecimila lire. Una paga di merda. E spesso alla fine ti ritrovi anche senza contributi, porta finalmente sui campi. Quando arrivi a destinazione sei già bello e sfinito. Un lavoro davvero massacrante, tanto più per le donne, costrette a dividere la giornata tra le fatiche in campagna e quelle dentro casa. Io - racconta una donna sui quarant'anni - mi alzo alle tre di notte, preparo il pranzo per mio marito e i bambini, poi vado in piazza ad aspettare il pullman. Sto dieci ore sui campi, e quando torno, alle cinque, le sei, credimi, non ce la faccio proprio più. Ma che fai? O sono i letti ancora a rifarsi c'è la casa da pulire, la cena da preparare. E allora giù e ricominci daccapo. E chi ha i figli grandi, o almeno che gli vanno a scuola - aggiunge un'altra - è fortunata. Ma che fai? O sono i letti ancora a rifarsi c'è la casa da pulire, la cena da preparare. E allora giù e ricominci daccapo. E chi ha i figli grandi, o almeno che gli vanno a scuola - aggiunge un'altra - è fortunata. Ma che fai? O sono i letti ancora a rifarsi c'è la casa da pulire, la cena da preparare. E allora giù e ricominci daccapo.